



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

31 dicembre

2022

COVID

L'ALLARME È TORNATO

IL MINISTERO ALZA LA GUARDIA

Una circolare dà indicazioni alle Regioni
Ma Schillaci rassicura: «I cittadini
possono guardare alle feste con serenità»

«Pandemia imprevedibile» L'Italia si prepara al peggio

Se necessario, mascherine e smart working. Avanti con le quarte dosi di vaccino

MANUELA CORRERA

● **ROMA.** La pandemia di Covid-19 è «imprevedibile» ed è dunque prioritario «prepararsi», anche per fare fronte all'aumento della domanda di assistenza per il contemporaneo dilagare dell'influenza stagionale. Il ministero della Salute, con una circolare («Interventi in atto per la gestione della circolazione del SarsCoV2 nella stagione invernale 2022-23»), mette in allerta le Regioni e fornisce una sorta di piano dando indicazioni precise in caso di peggioramento della situazione epidemiologica, a partire dall'uso delle mascherine al chiuso, incentivazione dello smart working e riduzione degli eventi di massa. Attenzione alta, dunque, anche se gli ultimi dati confermano un ulteriore calo degli indicatori epidemici - da Rt a incidenza - e dell'occupazione ospedaliera.

In caso di un nuovo peggioramento dell'epidemia di Covid, il ministero raccomanda anche la ventilazione degli ambienti chiusi e l'intensificazione delle quarte dosi di vaccino e di un'ulteriore dose per alcune categorie a rischio. L'obiettivo è «continuare a mettere in sicurezza prioritariamente anziani e fragili, proteggendoli dalla malattia grave e dall'ospedalizzazione». Altra indicazione prioritaria è quella di rafforzare i sistemi di sorveglianza e aumentare i sequenziamenti genomici per rilevare nuove varianti del virus. Pertanto, è fortemente raccomandato, per lo meno in ospedali e pronto soccorso, raccogliere campioni da sottoporre a test molecolare, per garantire in ogni Regione un numero minimo di campioni da genotipizzare. Si raccomanda alle Regioni anche di verificare i posti letto in reparto e terapia intensiva, l'approvvigionamento di farmaci e vaccini, e la disponibilità di personale sanitario.

Un piano che invita quindi a tenersi pronti al peggio, ma al momento, ha sottolineato lo stesso ministro della Salute Orazio Schillaci, la situazione è di «tranquillità» e l'ultimo monitoraggio settimanale Iss-ministero indica un ulteriore calo dell'indice di trasmissibilità Rt, che si colloca a 0,84, e dell'incidenza che si fissa a 207 casi ogni 100.000 abitanti. Il tasso di occupazione in intensiva è invece stabile al 3,2% mentre quello in area medica scende al 13%. Il ministero rende inoltre noto che nella settimana 23-29 dicembre si registra un calo dell'11,3% dei nuovi casi ed i decessi sono stati 706 con una variazione di -11,5% rispetto alla settimana precedente. Diminuiscono però del 20,8% i tamponi effettuati.

Intanto è entrata in vigore, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, l'ordinanza ministeriale che prevede i tamponi in aeroporto per la rilevazione del Covid-19 per i passeggeri provenienti dalla Cina, il loro isolamento fiduciario se positivi ed un test di uscita. Una norma adottata anche da altri Paesi, dall'Inghilterra alla Spagna. Sono dunque scattati i controlli negli aeroporti ma negli ultimi voli atterrati dalla Cina a Fiumicino è calata al 10-20% la percentuale di passeggeri positivi, rispetto al 50% dei primi voli atterrati a Malpensa. La buona notizia, confermata da Schillaci, è che non sono state rilevate nuove varianti. Quanto alla XBB Gryphon, che sta determinando probabilmente l'esplosione di casi in Cina, la sua diffusione in Italia, se-

condo l'Iss, resta stabile al 2%. Sempre oggi, si è riunita l'Unità di Crisi al ministero proprio per valutare l'andamento della campagna di testing in seguito alla grande diffusione del virus in Cina e dalle prime attività di screening mirate al sequenziamento del genoma del virus, svolte presso gli aeroporti di Lazio e Lombardia, non sono appunto risultate nuove varianti. Il ministero conferma che i dati epidemiologici in Italia registrano ormai da tempo una tendenza al miglioramento di tutti gli indicatori. «I cittadini italiani possono guardare con serenità alle festività in corso mettendo in atto, come sempre, comportamenti responsabili», afferma Schillaci, e anche il direttore della Prevenzione Gianni Rezza parla di una situazione al momento «del tutto sotto controllo». Anche sulla scorta di questi dati, con il dl rave approvato oggi, è stato ridotto a 5 giorni l'isolamento per i positivi asintomatici ed eliminato il tampone d'uscita dall'isolamento, avendo però l'accortezza di portare una mascherina Ffp2.

[Ansa]



CONTROLLI NEGLI AEROPORTI I passeggeri provenienti dalla Cina devono sottoporsi a tampone. Molti Paesi hanno introdotto l'obbligo

IL MONITO DELL'OMS EUROPA LE SCORTE SONO AL LIMITE PER 3.200 MEDICINALI. FARMINDUSTRIA: «EVITARE LA CORSA AGLI ACCAPARRAMENTI»

Dagli antibiotici agli antinfiammatori scarseggiano i farmaci, ma non gli antivirali

● **ROMA.** Per 3200 farmaci, dagli antibiotici agli antinfiammatori, si registra attualmente in Italia una situazione di carenza, mentre non sono segnalate carenze per antivirali o vaccini anti-Covid. A fare il punto sulla mancanza di alcuni farmaci, denunciata dall'Oms Europa in vari Stati dell'Ue, è il presidente di Farmindustria Marcello Cattani, secondo cui le cause stanno nell'aumento della domanda di medicinali in relazione al Covid e all'influenza ma anche nell'alta competitività tra diversi Paesi per garantirsi l'approvvigionamento dei principi attivi reso più complesso a causa della guerra in Ucraina.

«Alcune categorie di farmaci come antibiotici, antinfiammatori, antipertensivi, antidepressivi e diuretici - spiega Cattani - scontano in questo momento delle carenze in crescita rispetto a un anno fa, quando l'Aifa registrava circa 2500 stati di carenza mentre oggi sono circa 3200: il 50% di tali farmaci sono però stati sostituiti da altri mentre il 46% sono proprio in stato di carenza». Ciò «a causa dell'incremento della domanda di medicinali legato al Covid e all'influenza, ma anche per la difficoltà nell'approvvigionarsi di principi attivi». Il punto, sottolinea, è che «siamo in uno scenario competitivo globale e l'effetto competitivo si è scatenato soprattutto sulle materie prime che concorrono alla produzione dei farmaci, un ambito nel quale l'Europa è esposta poiché il 75% di tali materie o principi attivi deriva dall'import da Cina e India». Non solo: «Vi sono anche la carta e gli imballaggi primari e secondari, quindi plastica e alluminio, che in questo momento sono sottoposti a tale dinamica competitiva». Una situazione che sta gravando sempre di più sulle imprese del farmaco: «Noi importiamo i principi attivi da Cina e India pagandoli in dollari e scontiamo la debolezza del cambio euro-dollaro e ci sono, inoltre, tutti gli effetti degli aumenti dell'energia e del gas, per cui questo set-



tore - avverte Cattani - è in grande difficoltà». Insomma, «la situazione è critica - afferma - ma vogliamo essere positivi perché l'industria italiana è prima in Europa come comparto farmaceutico anche se la sostenibilità economica dell'industria in questo momento è fortemente messa a rischio». Cattani si dice però fiducioso che il governo Meloni, che «ha l'obiettivo chiaro di difendere gli interessi nazionali, abbia sicuramente compreso come il valore dei farmaci sia un investimento e il settore farmaceutico sia critico per la sicurezza e lo sviluppo economico del Paese». Il presidente di Farmindustria si dice dunque sicuro che si potrà lavorare «positivamente insieme per arrivare a essere più autonomi nella produzione dei principi attivi per i farmaci» però, puntualizza, «l'allarme c'è e dobbiamo esserne consapevo-

li». Dal canto loro, chiarisce, le aziende «stanno facendo tutto il possibile nonostante le difficoltà e stanno diversificando le aree geografiche di approvvigionamento, importando i principi attivi ma anche carta, vetro e plastiche da altri mercati per compensare queste difficoltà». Tuttavia, ribadisce, «è essenziale una strategia congiunta per dare al settore più autonomia e attrattività» e per questo «chiediamo l'avvio della Cabina di regia per avere una strategia complessiva sulla politica sanitaria che tenga conto anche degli impatti industriali». C'è infine un'altra priorità, per la quale Cattani lancia un appello: «È importante che cittadini non si autoprescrivano farmaci e non ne facciano un accaparramento in maniera irresponsabile, ma seguano sempre le indicazioni dei medici».

[Ansa]

LA SITUAZIONE
Il Covid e l'influenza stagionale, in aggiunta alle difficoltà di reperire i principi attivi e non solo, causate anche dalla guerra in Ucraina, ha ridotto la capacità di produzione delle industrie farmaceutiche. Anche in Italia le difficoltà non mancano ma al momento non si registrano problemi di carenza per gli antivirali efficaci contro il Covid e i vaccini

DECRETO RAVE E POLEMICHE

Tra le norme non solo la regolamentazione delle feste non autorizzate. L'opposizione all'attacco, la maggioranza respinge le accuse

TUTTE LE MISURE

Colpo di spugna sui vecchi obblighi. Niente green pass anche per accedere alle Rsa e alle strutture ospedaliere

Ma ora si allenta la stretta su medici e over 50 no vax

Il personale sanitario rientra in corsia. Stop alle multe da 100 euro

● Ci sono anche le norme che allentano gli obblighi sulle misure di contenimento del Covid nel decreto rave che la Camera ha approvato ieri definitivamente in zona cesarini, grazie alla «ghigliottina» e tra mille polemiche. Il provvedimento, che introduce le misure per deterrenza e punizione di chi organizza i raduni non autorizzati, contiene una serie di altre prescrizioni sanitarie tra cui alcune modifiche alla normativa per il contrasto alla diffusione del virus.

Innanzitutto prevede nuove misure che riguardano gli operatori della sanità. La scadenza dell'obbligo vaccinale per loro era fissata al 31 dicembre: il provvedimento l'ha anticipata al primo novembre consentendo agli operatori che si erano rifiutati di vaccinarsi di rientrare al lavoro.

Inoltre, a partire dalla sua entrata in vigore e fino al 30 giugno 2023, sospende le multe da 100 euro con cui sono state sanzionate le persone con più di 50 anni che non hanno rispettato l'obbligo vaccinale.

Il decreto è intervenuto sulle norme

che attengono all'uso del green pass. È stato deciso di annullare l'obbligo di effettuare un test rapido o molecolare alla prima comparsa dei sintomi e per uscire dall'isolamento dopo aver contratto il Covid-19. Allo scadere di 5 giorni sarà quindi possibile tornare a svolgere le normali attività. Allo stesso modo è stata ridotta anche la durata del regime di auto-sorveglianza per chi è entrato in contatto con persone positive. Il termine dei 10 giorni è stato diminuito a 5, sempre con l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 in caso di assembramenti, e non sarà nemmeno più obbligatorio sottoporsi a tampone una volta finito il periodo di auto-sorveglianza.

Abrogate anche le misure che consentivano l'accesso alle strutture residenziali, socio-assistenziali, socio-sanitarie e hospice nonché nei reparti di degenza delle strutture ospedaliere, come visitatori o accompagnatori, solo alle persone munite di green pass. Abrogato anche l'obbligo del green pass per gli accompagnatori per stare nelle sale di attesa dei dipar-

timenti d'emergenza e pronto soccorso, come pure l'obbligo di sottoporsi al test antigenico rapido o molecolare

ranza, con la capogruppo di Forza Italia al Senato Licia Ronzulli che non ha votato il testo a causa del via libera al ritorno del personale no vax.



E c'è chi ha fatto notare le contraddizioni fra norme del «dl rave» e la circolare del ministro Schilacci. «Non c'è contraddizione - ha commentato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, sono due vicende diverse e separate».

per l'accesso alle prestazioni di pronto soccorso.

Le opposizioni hanno duramente contestato l'allentamento delle misure ritenendolo una strizzatina d'occhio al mondo no vax. Ma qualche distinguo c'è stato anche in maggio-

circolare «riguarda quello che sta accadendo in Cina mentre il rientro dei medici in corsia con qualche settimana di anticipo riguarda vicende pregresse. L'Italia si muove correttamente per tutelare la salute dei cittadini».

[Ansa]

AUMENTANO I PAESI CHE SEGUONO L'ITALIA SUL MONITORAGGIO DEI PASSEGGERI PROVENIENTI DALLA CINA



TRACCIAMENTO Un test anti-Covid

Test anche in Francia, Spagna e Gran Bretagna. L'ira di Pechino: «È soltanto un sabotaggio politico»

● BRUXELLES. L'Italia non è la sola a sfoggiare cautela nei confronti della Cina dopo l'esplosione dei casi: malgrado manchi un'indicazione europea, ieri Francia, Spagna e Gran Bretagna hanno seguito l'esempio di Roma, aggiungendosi (assieme a Israele) alla lista dei Paesi che richiedono un tampone negativo per chiunque arrivi dagli scali cinesi. E Pechino non l'ha presa bene. «Sono misure discriminatorie», ha accusato in un editoriale il Global Times, tabloid del Partito Comunista. L'Italia è finita espressamente nel mirino, poiché «non è stata trovata alcuna nuova mutazione negli arrivi recenti». Dunque si tratterebbe solo di paura e pregiudizio. O forse peggio. È tutto uno «sporco trucco politico» per «sabotare i tre anni di sforzi nella lotta al Covid e per attaccare il nostro sistema».

In realtà non c'è alcun disegno segreto e lo si vede bene

dalla fatica con cui l'Ue, ad esempio, sta reagendo a questa ennesima crisi Covid. I numeri d'altra parte fanno spavento e la carenza cronica di trasparenza, malgrado le assicurazioni, non aiuta. Secondo la società di ricerca britannica Airfinity è probabile che in Cina stiano morendo circa 9mila persone al giorno, una stima praticamente doppia rispetto a pochi giorni fa. Airfinity prevede che i decessi raggiungeranno il picco il 23 gennaio e saranno circa 25mila al giorno. In tutto questo dal 7 dicembre le autorità di Pechino hanno riportato ufficialmente solo dieci morti a causa della pandemia e l'8 gennaio prossimo cadranno i vincoli ai viaggi, anche all'estero, per i cinesi, in concomitanza con le feste del nuovo anno. Insomma, il timore è che ci si trovi diinnanzi a una tempesta perfetta, quasi esattamente a tre anni dallo scoppio ufficiale della pan-

demia. La Commissaria alla Salute Stella Kyriakides, in una lettera inviata ai 27 Paesi membri dopo la riunione dell'Health Security Committee (HSC), ha chiesto di essere «molto vigili» poiché «i dati epidemiologici o i test affidabili» in Cina sono «piuttosto scarsi» e la copertura vaccinale generale «è bassa». Inoltre non esiste una equivalenza tra «i certificati di vaccinazione o di guarigione cinesi» e lo standard adottato in Europa. Sui test in ingresso però si va ancora in ordine sparso, al momento a Bruxelles non è stato deciso nulla. Pesa lo scetticismo della Germania. Le analisi mostrano che le varianti in circolazione sono le stesse e dunque i vaccini occidentali offrono copertura. Kyriakides ha dunque esortato i 27 a mantenere la barra dritta e continuare con un approccio «basato sulla scienza».

[Ansa]

LA LETTERA

Confcooperative scrive a Palese

«Un'alleanza virtuosa pubblico-Terzo settore per il salto di qualità della sanità pugliese»

Una collaborazione ancora più stretta fra tutti gli attori della sanità, per utilizzare al meglio le risorse del Pnrr e permettere alla Puglia di fare un salto di qualità.

È l'auspicio che **Giuseppe Maria Milanese**, presidente nazionale Confcooperative Sanità, e **Mauro Abate**, presidente Confcooperative Sanità Puglia, mettono nero su bianco in una lettera aperta indirizzata all'assessore regionale alla Sanità, **Rocco Palese**.

La riflessione parte dall'«impatto bivalente» della pandemia sul sistema della salute pubblica che ne ha evidenziato i limiti, ma ha anche «originato una sorta di reazione di adattamento cruciale per fronteggiare l'emergenza». «Così in Puglia - sottolineano Milanese e Abate - regione in cui la sanità è ben governata, pur in presenza di contraddizioni e difficoltà proprie

del Servizio Nazionale e dunque mediamente distinte del resto d'Italia». Ma ora che l'emergenza sembra superata, i due presidenti suggeriscono di concentrarsi «sui passi effettivamente praticabili e certamente su ciò che può migliorare la qualità delle prestazioni di salute per gli utenti più bisognosi».

«La Puglia esce con dignità (e talvolta orgoglio) dalla tempesta perfetta degli ultimi due anni, eppure non può e non deve dirsi soddisfatta - esortano - Anche la cooperazione sociosanitaria ha saputo fare la propria parte, raccogliendo il mandato costituzionale alla sussidiarietà e coniando modelli e paradigmi di assistenza fin qui inediti; eppure non può e non vuole fermarsi qui. Giocano a nostro favore - e con «nostro» intendiamo appaiare parti solitamente considerate contrapposte, Gover-

no e Terzo Settore - le evidenze e cioè quello che di buono è stato realizzato. Nell'insieme è spiccata la volontà dell'Istituzione di procedere a normare quelle parti del sistema prive di ordine e ci riferiamo anzitutto alle regolamentazioni di RSA e centri diurni, all'accreditamento del sistema residenziale, alla recentissima deliberazione che definisce autorizzazione e accreditamento delle cure domiciliari, finalmente rispondendo alle pressanti istanze dell'accordo Stato-Regioni». «Occorre peraltro considerare - continuano Milanese e Abate - nel novero dei tasselli che hanno implementato il complesso mosaico della sanità pugliese, il co-protagonismo della cooperazione sociosanitaria nell'assistenza domiciliare integrata, modello in cui parte pubblica e privato sociale stanno dimostrando una intesa favorevole. Allora,

partiremmo proprio da qui, da un'esperienza che manifestamente giova alla comunità regionale, per dare un significato operativo a questa lettera pubblica. La collaborazione può diventare il viatico per altre opportunità di governance della sanità. E quale terreno più fertile del PNRR per dimostrarlo? È così peregrino - chiede Confcooperative Sanità - concepire un sistema in cui le aziende sanitarie si integrano virtuosamente con la cooperazione sociosanitaria, i medici di medicina generale, le farmacie di servizi e realizzano meccanismi efficaci ed efficienti nelle case e negli ospedali di comunità? Non si tratta di pulsioni visionarie: in altre aree e con altre finalità, questa filiera è reale, funziona, porta risultati. E allora perché non in Puglia, che tutti noi vorremmo tra le regioni che trainano il Paese?».

Università, ecco il nuovo Dipartimento biomedico

Si potenzia il corso di laurea in Medicina e Chirurgia

● «Con l'approvazione di questa convenzione consolidiamo ulteriormente il profilo universitario della città di Taranto, aggiungendo un altro prezioso tassello al percorso di rilancio avviato dall'amministrazione regionale già da tempo nel capoluogo ionico».

Con queste parole l'assessore regionale all'Università, Sebastiano Leo, ha commentato l'approvazione dalla Giunta regionale dello schema di convenzione tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari per l'avvio del nuovo Dipartimento Biomedico a Taranto che ha assunto il nome di Dipartimento di Medicina di Precisione e Rigenerativa e Area Jonica.

«In sede di approvazione del bilancio di previsione 2023 e pluriennale 23/25 - spiega il consigliere regionale Enzo Di Gregorio - ho condotto una convinta battaglia per finanziare l'istituzione del Dipartimento Biomedico. Grazie ad un emendamento a mia firma abbiamo inserito nella manovra un finanziamento di 1,5 milioni di euro per il triennio. Queste risorse saranno utilizzate per il reclutamento del primo nucleo di cinque ri-

cercatori universitari. Nel Dipartimento Biomedico confluiranno i corsi di laurea di Medicina e quelli delle altre professioni di ambito sanitario».

«Già nel precedente Bilancio - aggiunge Di Gregorio -, avevo proposto e fatto approvare un emendamento che precedeva lo stanziamento di 500 mila euro per lo stesso scopo. Con le risorse reperite nei giorni scorsi e la ratifica dello schema di convenzione, si chiude un capitolo di un discorso più ampio che abbraccia la creazione delle cliniche universitarie e che troverà piena realiz-

IL FINANZIAMENTO

Con 1,5 milioni per 3 anni si costituirà il gruppo di docenti e ricercatori

zazione con il completamento del nuovo ospedale San Cataldo».

«L'approvazione da parte della giunta regionale pugliese dello schema di Convenzione con l'Università degli Studi di Bari chiude un cammino che ha richiesto grande impegno. Un percorso che ha una delle sue tappe fondamentali nel mese di gennaio del 2020 quando il Comitato Regionale di Coordinamento Universitario (CURC) espresse parere favorevole all'istituzione a Taranto di un corso di laurea magistrale in Medicina.



UNIBA La sede di Medicina a Taranto

Successivamente, a giugno del 2020, con delibera della giunta regionale pugliese, l'Asl di Taranto fu individuato quale soggetto attuatore della costituenda Scuola di Medicina e Chirurgia nell'ex Banca D'Italia di Taranto. La sede è stata poi acquistata e restaurata a fini didattici. Nel 2022 c'è stata la firma della convenzione tra Regione Puglia e Università di Bari e l'altro ieri, infine, la necessaria approvazione da parte dell'esecutivo regionale». Ora si procederà alla costituzione di un Comitato Tecnico formato da UniBA, dal Dipartimento di Medicina di Precisione e Rigenerativa e Area Jonica e dai Dipartimenti Politiche del Lavoro Istruzione e Formazione e Promozione della Salute e del Benessere Animale della Regione Puglia.

L'Edicola Sud

www.ledicoladelsud.it

sabato 31 dicembre 2022

TARANTO

€ 1,50 / € 1,00 - Anno 2 / Numero 359
Con il volume "Dizionario del dialetto barese" a € 10,00
i volumi "Instant Filosofia e Instant Art" a € 13,90
e il volume "La dura vita del dittatore" a € 13,90

LE MISURE IL MINISTERO DELLA SALUTE FIRMA UNA CIRCOLARE IN VISTA DI UNA NUOVA POSSIBILE ONDATA DEL VIRUS

Covid, il Governo smentisce se stesso

Tamponi negli aeroporti per i passeggeri in arrivo dalla Cina e misure a sostegno del sistema sanitario, in previsione di una possibile nuova ondata di Covid. Intanto gli esperti raccomandano di mantenere la prudenza e fare la quarta dose. In caso di peggioramento della situazione, si valuta il ritorno delle mascherine e dello smart working: un netto cambiamento di strategia per il Governo.

segue a pagina 2-3



APPROVATA LA CONVENZIONE LA REGIONE STANZIA 1,5 MILIONI PER IL PRIMO TRIENNIO DEL DIPARTIMENTO BIOMEDICO

Medicina riempie la cassa

Un nuovo tassello si aggiunge alla crescita del polo universitario ionico. La giunta regionale, infatti, ha approvato lo schema di convenzione con l'Università di Bari.

segue a pagina 10

COVID IERI IL MINISTERO DELLA SALUTE HA DIFFUSO UN DOCUMENTO NEL QUALE SI INDICA, TRA L'ALTRO, IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA

«Pandemia imprevedibile, il Paese si prepari»

Tamponi in aeroporto per gli arrivi dalla Cina

In caso di peggioramento, mascherine al chiuso, smart working e quarte dosi

MARA CHIARELLI

La chiamata alle armi per i servizi sanitari regionali, incluso quello pugliese, arriva dalla circolare firmata ieri dal ministero della Salute, e che risveglia nuovamente menti e coscienze sulla circolazione del Covid.

E non esclude, nel caso di peggioramento della situazione epidemiologica, l'uso delle mascherine al chiuso, il lavoro domiciliare, la riduzione delle aggregazioni di massa, ventilazione degli ambienti chiusi e intensificazione delle quarte dosi di vaccino anti-Covid e di un'ulteriore dose per alcune categorie a rischio.

«Per l'inverno 2022-23, è indispensabile - si legge - che i servizi sanitari regionali verifichino e, se necessario, rafforzino lo stato di preparazione al fine di fronteggiare un eventuale aumento della domanda di assistenza per i casi di SarsCoV2». E si riferisce, in particolare, alla verifica dei posti letto in ricovero e terapia intensiva, l'approvvigionamento di dispositivi, farmaci, vaccini, la disponibilità di personale sanitario formato che «possa supportare reparti e servizi territoriali nel caso di un aumento dei casi tale da superare l'attuale capacità

dei sistemi assistenziali». Intanto, in tutti gli scali aeroportuali, incluso quelli pugliesi, sono tornati i tamponi per la rilevazione del virus sui passeggeri provenienti dalla Cina. L'ordinanza del ministro della Salute su «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'epidemia da Covid-19 concernenti gli ingressi dalla Cina» è infatti inserita nella gazzetta ufficiale pubblicata ieri.

A tutti i soggetti in ingresso dalla Cina si applica

la seguente disciplina: obbligo di presentazione al vettore all'atto dell'imbarco e a chiunque sia deputato ad effettuare i controlli, della certificazione di essersi sottoposti, nelle 72 ore antecedenti l'ingresso nel territorio nazionale, ad un test molecolare, o, nelle 48 ore antecedenti, ad un test antigenico effettuati per mezzo di tampone con risultato negativo; obbligo di sottoporsi ad un test antigenico, da effettuarsi per mezzo di tampone, al momento dell'arrivo in aero-

porto, ovvero, qualora ciò non fosse possibile, entro 48 ore dall'ingresso nel territorio nazionale presso l'azienda sanitaria locale di riferimento.

In caso di esito positivo del test antigenico, obbligo di sottoporsi immediatamente ad un test molecolare ai fini del successivo sequenziamento e ad isolamento fiduciario nel rispetto della normativa vigente; obbligo di effettuare un ulteriore test antigenico o molecolare con esito negativo per porre termine al

periodo di isolamento.

Al momento, in Italia la variante XBB chiamata «Gryphon» che avrebbe contribuito all'esplosione di casi in Cina, resta stabile al 2 per cento del totale. La totalità dei casi, rileva l'Istituto superiore di sanità (Iss), è dovuta alla variante Omicron, che costituisce il 99,95% dei sequenziamenti depositati. Il restante 0,05% è da attribuire a ricombinanti Delta/Omicron, mentre risulta predominante la sottovariante Ba.5.

«Sebbene l'evoluzione della pandemia sia allo stato attuale imprevedibile, il nostro Paese deve prepararsi ad affrontare un inverno in cui si potrebbe osservare un aumentato impatto assistenziale attribuibile a diverse malattie respiratorie acute, prima fra tutte l'influenza, e alla possibile circolazione di nuove varianti di SarsCoV2 - avverte il Ministero - determinato anche dai comportamenti individuali e dallo stato immunitario della popolazione».

E invita i tecnici della «necessità di intensificare il sequenziamento al fine - si legge nella circolare - di raggiungere una numerosità sufficiente a identificare l'eventuale circolazione di nuove varianti». Ma non solo: «è particolarmente importante evitare la congestione delle strutture sanitarie, limitando l'incidenza di malattia grave da Covid-19 e le complicanze dell'influenza nelle persone a rischio, proteggendo soprattutto le persone più fragili».

Il richiamo è ai pronto soccorso perché raccolgano campioni «da sottoporre a test molecolare, per garantire in ogni regione un numero minimo di campioni da genotipizzare».

QUALI SONO LE MISURE PREVISTE DALLA CIRCOLARE

Le misure che il ministero indica nella sua circolare sono principalmente queste.

■ È verosimile un aumento della pressione sui laboratori, ma anche sulle reti di sorveglianza virologica a causa di una maggiore circolazione stagionale dei virus respiratori, ed è necessario che siano previsti meccanismi di rafforzamento dei sistemi in vigore.

■ La ricerca dei contatti e l'autosorveglianza dovrebbero prioritariamente essere condotte ed applicate in individui a rischio di malattia grave, contesti ad alto rischio e

in situazioni di maggiore preoccupazione (ad esempio, una variante emergente). In altri Paesi europei, l'isolamento (raccomandato, più che obbligatorio, con o senza test in uscita) continua ad essere indicato come una delle possibili misure di mitigazione dell'epidemia

■ Raccomandata anche la gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SarsCoV2: questa «attualmente permette una gestione precoce dell'infezione limitando il sovraccarico di strutture sanitarie assistenziali».

■ Ai servizi sanitari il

Ministero raccomanda l'applicazione dei protocolli ospedalieri per la disinfezione e sanificazione degli ambienti di soggiorno dei pazienti positivi, e modalità e protocolli dell'assistenza a domicilio.

■ Particolare attenzione viene data alla questione delle liste d'attesa: «l'assetto organizzativo dei servizi sanitari dedicati al Covid dovrà seguire dinamicamente gli andamenti della relativa domanda e della situazione epidemiologica, per limitare le ricadute della gestione della pandemia sulle cure di patologie diverse dal Covid e sulle

liste d'attesa per le prestazioni programmate». A questo proposito si raccomanda «lo stretto monitoraggio dell'andamento delle liste d'attesa per le prestazioni programmate di ricovero, ambulatoriali e di screening oncologico e l'attento aggiornamento dei piani di recupero».

■ Particolarmente importante, infine, «evitare la congestione delle strutture sanitarie limitando l'incidenza di malattia grave da Covid-19 e le complicanze dell'influenza nelle persone a rischio, proteggendo soprattutto le persone più fragili».

m.chia.

L'ESPERTA MARIA CHIRONNA, A CAPO DEL LABORATORIO DI EPIDEMIOLOGIA MOLECOLARE DI BARI

Vaccini e prudenza «Restiamo vigili»

EMANUELE SAPONIERI

Professoressa, sentir parlare di emergenza in Cina e di spostamenti legati al Capodanno cinese, ci fa tornare indietro al periodo più buio della nostra storia recente. La diffusione della pandemia da Covid-19. Cosa succede?

«In Cina hanno preso atto del fallimento della politica Zero Covid, soprattutto con l'arrivo di varianti e sottovarianti di Omicron. La popolazione cinese, che prima aveva seguito le raccomandazioni e obbedito ai lockdown, dopo mesi e mesi di limitazioni di libertà e in assenza di risultati concreti, è scesa in piazza chiedendo di cambiare strategia. Il regime cinese, per quanto regime, deve anche fare i conti con quello che accade in quell'enorme paese».

Che intende?

«Credo che abbiano contato e contino gli interessi economici. Il rischio di non essere più competitivi e la messa in discussione della loro potenza economica ha indotto a un cambio di strategia che non sarà priva di conseguenze sul piano sanitario. Purtroppo, anche la Omicron, declassata da noi ad un virus causa di raffreddore, impatterà moltissimo in termini di ospedalizzazioni e di decessi».

Addirittura?

«Parliamo di un paese, la Cina, con quasi un miliardo e mezzo di persone non adeguatamente vaccinate (soprattutto le fasce di popolazione più anziane) che ora si trova a fare i conti con il dilagare di un virus estremamente contagioso e immunoevasivo e con una festività imminente che farà "muovere" milioni di persone. Loro non hanno avuto ondate epidemiche come avvenuto in



altri paesi. Quindi sono in una situazione, sotto il profilo epidemiologico e immunitario, molto critica. Inevitabilmente accadrà quanto è già accaduto da noi durante le varie ondate della pandemia. Vedremo se le autorità cinesi forniranno informazioni puntuali e attendibili, il rischio è legato anche a questo. E, ovviamente, la preoccupazione è che si possano diffondere sottovarianti di Omicron potenzialmente "pericolose" o che ne possano insorgere di nuove. Cosa che può succedere in qualsiasi parte del mondo nella stessa situazione della Cina. Ad ora non esistono varianti cinesi, è bene sottolinearlo, perché ci sono ovvie implicazioni sulla gestione della situazione anche in Europa».

Dobbiamo preoccuparci?

Certamente sarà importante seguire l'evoluzione dell'epidemia in Cina. Ma secondo l'ECDC (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie), una immunità più elevata (vaccinazioni più infezioni naturali) nei paesi dell'Europa occidentale, in concomitanza con un'impennata di Covid-19 in Cina, non dovrebbe causare alcun impatto rile-

vante. Potenziali infezioni importate saranno piuttosto basse rispetto al numero di infezioni già presenti nei paesi europei».

Quali misure dobbiamo mettere in campo per difenderci? La quarta dose del vaccino ci aiuta contro le sottovarianti?

«Sicuramente il modo migliore per proteggerci è fare i richiami con i vaccini aggiornati che si stanno dimostrando efficaci anche contro le sottovarianti. Però la prudenza rimane d'obbligo. Non abbiamo la sfera di cristallo. Bisogna rimanere vigili. La pandemia non è definitivamente chiusa. E non metterei in soffitta le mascherine ffp2. Sono un presidio di prevenzione ancora estremamente utile in alcuni

**La pandemia non è definitivamente chiusa
E non metterei ancora in soffitta le FFP2
Sono un presidio di prevenzione molto utile**

contesti».

Serve bloccare gli arrivi dalla Cina?

«A cosa servirebbe? Se già l'ECDC ha ribadito che abbiamo un virus che ormai sta circolando in modo endemico da mesi e che abbiamo già in circolazione le sottovarianti più temute (la XBB, in particolare). Sicuramente sarà importante implementare i monitoraggi sulle varianti. Come abbiamo già sperimentato, se una variante acquisisce caratteristiche che la rendono più diffusibile e/o immunoevasiva, inevitabilmente supererà tutte le barriere e si diffonderà ovunque. L'importante è però intercettare precocemente eventuali nuove varianti e monitorare la diffusione di quelle già presenti. Tutto ciò serve a verificare l'efficacia nel tempo dei vaccini, a modificarli se necessario, e a mettere a punto eventuali terapie più efficaci».

Qual è la situazione in Puglia?

«La situazione è quella nota ma di cui non si parla più perché ci abbiamo fatto l'abitudine. Migliaia di casi ogni settimana e anche decessi, ma una situazione sostanzialmente sotto controllo sebbene sia importante non abbassare la guardia. Potremmo avere una recrudescenza epidemica dopo questo ultimo scorcio di festività. Perciò è necessario ribadire l'importanza dei richiami vaccinali».

Finirà?

«Certo che finirà. Ma è bene non fare previsioni sui tempi per non essere poi smentiti. Abbiamo imparato come cercare di tenere sotto controllo la situazione e cosa fare se lo scenario dovesse mutare. E abbiamo armi che all'inizio non avevamo, come i vaccini. Ma è bene ricordare che con alcuni patogeni non si scherza».

AEROPORTI DI PUGLIA IL PRESIDENTE ANTONIO VASILE

«Nessun volo cancellato Test agli scali»

UMBERTO SPERTI

Presidente, si ha la sensazione di essere tornati indietro di tre anni, quando in concomitanza con i viaggi di Capodanno programmati dalla Cina, scoprivamo l'esistenza del Covid. Negli aeroporti però oggi si può giocare d'anticipo per prevenire la diffusione. Come ci si sta organizzando?

«Dal sistema aeroportuale nazionale, anche questa volta, è arrivata una risposta immediata rispetto a quanto previsto dall'ordinanza del Ministro della Salute che impone controlli ai passeggeri provenienti dalla Cina. L'Enac, oltre ad aver verificato l'operatività dei presidi sanitari, tenuto conto che i voli diretti dalla Cina operano unicamente sugli scali di Malpensa e Fiumicino, ha sensibilizzato tutti i vettori che operano in Italia al fine di garantire il controllo dei passeggeri che provengono dalla Cina da scali intermedi».

Qual è la strategia che Aeroporti di Puglia sta mettendo in atto?

«Aeroporti di Puglia, di concerto con Enac, autorità sanitarie ed enti di Stato, si è attivata per recepire le indicazioni del Ministero. Nelle prossime ore, nelle aree sterili degli aeroporti di Bari e Brindisi verranno allestiti presidi per la somministrazione di tamponi rapidi, e molecolari ove necessario, a passeggeri in arrivo dalla Cina. Questo in attesa di una ulteriore definizione delle procedure condivise a livello centrale, ma soprattutto europeo, affinché si possa aumentare l'efficacia dei protocolli già collaudati. È indispensabile poter contare nella più totale collaborazione delle compagnie aeree per sottoporre a controlli i pas-



saggeri in arrivo nei nostri scali attraverso altri hub europei».

Quali raccomandazioni dà ai viaggiatori?

«Non posso che rifarmi alle raccomandazioni che, oggi come ieri, provengono da chi ha le competenze scientifiche per affrontare la possibile recrudescenza del virus. Il primo invito, il più semplice, ma forse il più efficace è l'utilizzo della mascherina soprattutto se ci si trova in aree affollate».

A Malpensa si parla di riapertura dei Covid Hotel. Lo stesso dovrebbe accadere in Veneto. Come giudica queste decisioni?

«Ritengo che l'esperienza passata porti inevitabilmente alla necessità di adottare ogni decisione che possa scongiurare una nuova diffusione del virus. Credo che tutte le Regioni finiranno per adottare decisioni di questo genere. Il mio auspicio è che possano dimostrarsi inutili: sarà il segno che la situazione è sotto controllo».

Infine, a chi chiede restrizioni riguardo i voli dalla Cina verso l'Europa e l'Italia cosa risponde?

«Mi auguro che la situazione non peggiori e che l'adozione dei protocolli già sperimentati sia di per sé sufficiente a scongiurare ulteriori aggravamenti della situazione».

IL RACCONTO ROBERTO BERNASCONI, BARESE, TITOLARE DEL "PORTO MATTO"

«Qui a Shanghai non c'è panico Hanno solo cambiato politica»

«**S**i è deciso di non seguire più la politica "zero covid" perché stava portando a una paresi totale economica, e si è passati nell'arco di 36 ore da tracciamenti, scansioni per entrare, contatto di primo e secondo livello, a "ok, tana libera tutti". In pratica né più controlli né niente, declassata ufficialmente a influenza». Roberto Bernasconi, barese di nascita, è al lavoro

nel suo ristorante a Shanghai "Porto matto". E non è particolarmente preoccupato: «A Shanghai non c'è questo affollamento negli ospedali che fanno vedere, è una brutta influenza, punto. Il problema è che mezza città è malata, l'altra mezza non esce per cercare di evitarlo, ma non c'è questo panico, non c'è una situazione di emergenza che ho visto nei tg. Non che non abbia fun-

zionato qualcosa - sorride - e che si sono accorti che non si riusciva ad arrivare alla policy "zero casi", non è fattibile assolutamente, anche perché comunque i contagi sono quanto in Italia». Provedimenti? «Non c'è nulla di particolare, si prosegue la vita normale - spiega - le prenotazioni al ristorante sono molto variabili, si passa da 20 prenotati, poi diventano 6 perché gli altri sono positivi.



Non ci saranno complicazioni nella gestione del contenimento casi, perché non c'è un contenimento casi. Il 20 gennaio è il capodanno cinese, e da sempre i 20 giorni precedenti c'è la sindrome come sotto carnevale in Brasile, cioè la produttività, la costanza lavorativa precipita sotto zero, quindi sembrerebbe quasi fatto apposta». Per lo chef Bernasconi «c'è molta politica in queste cose, non è un'altra variante ma la solita, una brutta influenza, non c'è da pensare che i cinesi che viaggiano siano untori. Finirà, ma la vita qui è tranquilla, anche un po' troppo. Ora vado - si scusa - alle 20 ho 30 ospiti a cena».

m.chia.

TARANTO

E PROVINCIA

www.ledicoladelsud.it

DALLA GIUNTA 1,5 MILIONI LEO: «GRANDE ATTENZIONE ANCHE AI LUOGHI DI FORMAZIONE»

Sì al Dipartimento biomedico La Regione stanZIA i fondi Adesso si procederà con la selezione dei docenti

Un nuovo tassello si aggiunge alla crescita del polo universitario ionico. La giunta regionale, infatti, ha approvato lo schema di convenzione tra Università di Bari e Regione per avviare il nuovo dipartimento Biomedico a Taranto. Una notizia che era nell'aria e che garantisce nuovo slancio alla crescita dell'università ionica. La realizzazione del dipartimento sarà resa possibile grazie a un contributo straordinario della Regione, pari a 1,5 milioni di euro per tre annualità. «Con l'approvazione di questa convenzione - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Sebasiano Leo - consolidiamo ulteriormente il profilo universitario della città di Taranto, aggiungendo un altro prezioso tassello al percorso di rilancio avviato dall'amministrazione regionale già da tempo nel capoluogo ionico. L'istituzione del nuovo Dipartimento biomedico, infatti, si inserisce in una strategia regionale di potenziamento di tutto il corso di Medicina e Chirurgia di Taranto». Adesso, con lo stanziamento delle risorse, sarà possibile procedere alla costituzione del gruppo di docenti e ricercatori.

Un passaggio quest'ultimo che è essenziale per garantire la didattica e la crescita del corso di Laurea di



Medicina e Chirurgia a Taranto e a implementare la ricerca scientifica. «Ricordo - prosegue Leo - che il nostro impegno su Taranto sul fronte Università non è stato rivolto solo alle attività didattiche ma abbiamo riservato grande attenzione anche agli spazi e ai luoghi di formazione a disposizione della comunità universitaria. Abbiamo, infatti, dotato la Facoltà di Medicina di Taranto di nuova prestigiosa sede, ovvero il palazzo dell'Ex Banca d'Italia».



MANDURIA L'APPELLO DEL SINDACO GREGORIO PECORARO

Terminati i lavori al canile «Ora venite e adottate»

Sono stati ultimati i lavori di rigenerazione del canile sanitario comunale di Manduria. Sono stati conclusi come da indicazione dell'Asl veterinaria prevedendo l'adeguamento della sala operatoria, dove si potrà continuare nelle operazioni di sterilizzazione dei cani liberi rinvenuti sul territorio. «Grazie al lavoro di tutti gli operatori pubblici e privati - sottolineano dal Comune messapico - il fenomeno del randagismo a Manduria è stato decisamente arginato e da considerarsi solo frutto di abbandoni e non di nuove cucciolate. Inoltre sono state effettuate piccole ristrutturazioni come la pitturazione dei locali adibiti ad ufficio; il ripristino degli infissi, porte



e finestre, e relative loro pitturazioni; il livellamento del piazzale esterno con rimozione della vecchia ghiaia non ritenuta idonea per lo sgambettamento dei cani». «Si ringraziano - sottolinea il sindaco Pecoraro - per

l'impegno profuso l'Ufficio Tecnico del Comune di Manduria, il Dec che si è prodigato per la buona riuscita dei lavori, i percettori del reddito di cittadinanza che operano nella struttura e tutti i volontari».

TARANTO - «Con l'approvazione di questa convenzione consolidiamo ulteriormente il profilo universitario della città di Taranto, aggiungendo un altro prezioso tassello al percorso di rilancio avviato dall'amministrazione regionale già da tempo nel capoluogo ionico. L'istituzione del nuovo Dipartimento Biomedico dell'Università degli Studi di Bari, infatti, si inserisce in una strategia regionale di potenziamento di tutto il Corso di Medicina e Chirurgia di Taranto».

Con queste parole l'assessore regionale all'Università, Sebastiano Leo, ha commentato l'approvazione, da parte della Giunta, dello schema di convenzione tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari per l'avvio del nuovo Dipartimento Biomedico a Taranto che ha assunto il nome di Dipartimento di Medicina di Precisione e Rigenerativa e Area Jonica. «Ricordo che il nostro impegno su Taranto sul fronte Università - osserva Leo - non è stato rivolto solo alle attività didattiche ma abbiamo riservato grande attenzione anche agli spazi e ai luoghi di formazione a disposizione della comunità universitaria. Abbiamo, infatti, dotato la Facoltà di Medicina di Taranto di nuova prestigiosa sede, ovvero il palazzo dell'Ex Banca d'Italia; uno splendido palazzo affacciato sul mare che ospita centinaia di giovani medici durante il loro percorso di formazione. Come non citare anche lo straordinario lavoro che stiamo portando avanti sulle residenze universitarie sia con la riqualificazioni degli immobili esistenti che con i progetti di residenzialità diffusa. Taranto e tutte le città universitarie della

REGIONE. L'assessore Leo: «Potenziato il corso di Medicina e Chirurgia»

Ok al nuovo Dipartimento Biomedico a Taranto



Puglia sono al centro di un grande disegno strategico regionale che vede l'Università e tutto il sistema dell'alta formazione come motore di sviluppo e rilancio dei territori». «Con un contributo straordinario di 1.500.000 euro per tre annualità (2022-2024, esigibili in 500.000 euro per ogni anno) in favore dell'Ateneo barese si procederà alla costituzione del gruppo di docenti e ricercatori necessari

a garantire le esigenze di didattica per lo sviluppo del Corso di Laurea di Medicina e Chirurgia a Taranto e a implementare la ricerca scientifica presso il Polo medico del capoluogo jonico, con particolare attenzione per la medicina ambientale, del lavoro, di prossimità, per le scienze dello sport, per lo studio e il trattamento delle malattie causate dall'esposizione ambientale e occupazionale a

diversi xenobiotici, che contribuiscono allo sviluppo nella popolazione esposta di patologie endocrino-metaboliche, respiratorie, cardiovascolari, renali, e del sistema nervoso centrale e periferico - ricordano dall'Ente regionale - Per procedere con la programmazione delle attività previste nella convenzione, in relazione alla conformità delle priorità strategiche dell'assistenza sanitaria pugliese e

dei fabbisogni dell'attività didattica e della ricerca dell'Ateneo e il relativo monitoraggio, si procederà alla costituzione di un Comitato Tecnico formato da UniBA, dal Dipartimento di Medicina di Precisione e Rigenerativa e Area Jonica e dai Dipartimenti Politiche del Lavoro Istruzione e Formazione e Promozione della Salute e del Benessere Animale della Regione Puglia».